



Libero

Migliaia di famiglie pretendono che Piero salvi i posti di lavoro

I dipendenti Tosinvest rischiano il licenziamento a causa dei tagli indiscriminati alla riabilitazione e alle strutture accreditate

■ ■ ■ NATALIA ALBENSI

Le delibere sulla sanità, ha promesso il governatore Piero Marrazzo, non passeranno (per ora) alle Asl. Tutto congelato, tutto sospeso, di fatto. Almeno fino a martedì. Rimangono con il fiato sospeso, dunque, quei 900 operatori sanitari che, ieri, hanno a lungo protestato davanti alla sede della Giunta regionale del Lazio in via Cristoforo Colombo. Erano i lavoratori delle cliniche riabilitative San Raffaele arrivati da tutto il Lazio. Con gli striscioni, le trombe e soprattutto tanta voglia di far sentire la propria rabbia.

Circa 200 di loro, infatti, rischiano il posto di lavoro: sono i dipendenti della clinica S. Raffaele Montecompatri, «dimenticati», dalle ultime delibere approvate dalla giunta regionale. E per tutta la mattina, mentre negli uffici della presidenza era in corso un incontro tra una delegazione dell'Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata, il presidente Piero Marrazzo e l'assessore alla Sanità Battaglia, le loro urla hanno riecheggiato senza sosta in tutto il circondario. «Il motivo della protesta», ha spiegato Maurizio Salvatori, il direttore operativo della clinica Montecompatri, «è che la Tosinvest sta gestendo da circa tre anni 269 posti letto autorizzati senza percepire alcun contributo, né dalla regione, né da parte dei cittadini, in attesa dell'accreditamento. Purtroppo, però», ha aggiunto Salvatori, «nella delibera di venerdì scorso, Montecompatri non c'è. E per questo sono scattate le lettere di licenziamento per 200 persone».

Persone che ieri erano soprattutto spaventate. «Abbiamo paura», ha dichiarato uno di loro. «Ormai la nostra vita è basata su questo posto di lavoro e sullo stipendio che serve innanzitutto a pagare il mutuo». Ma il problema, purtroppo, riguarda tutto il settore della sanità privata, penalizzata dai tagli imposti dalla regione. «In realtà», ha precisato Claudio Ciccarelli, responsabile Tosinvest delle tre case di cura S. Raffaele presenti nel territorio della Asl Rmh, «sono a rischio altri 500 posti

di lavoro, in seguito ai tagli relativi alla riabilitazione, come per esempio quelli di fisioterapisti e logopedisti. Il problema è che con la scusa del deficit», ha aggiunto, «è stato tagliato circa il 70% delle prestazioni riguardanti i posti letto in day hospital, oltre ai tagli sui ricoveri ordinari, ed è tutto il gruppo Tosinvest a rimetterci». Ieri a manifestare c'erano infatti lavoratori di quasi tutte le cliniche del Lazio, da Cassino, a Viterbo, a Roma. E anche esponenti della politica, tra cui il senatore di An Domenico Gramazio, Tommaso Luzzi, consigliere Regionale, e Luca Gramazio, consigliere al Comune. «Saremo a fianco di questi operatori e delle organizzazioni che li rappresentano», hanno dichiarato gli esponenti di An, «affinché l'Assessore Battaglia, il Presidente Marrazzo e il Vice Presidente Montino, a nome della Regione, si accorgano dei gravi errori che stanno perpetrando con ulte-

riori tagli alla riabilitazione del Lazio». Immediato anche l'appoggio della Fials/Conf.Sal regionale: «Dopo le ultime novità sul patto per la salute laziale», ha dichiarato il segretario Gianni Romano, «possiamo solo affermare che stiamo assistendo ad un vero e proprio smantellamento della rete della sanità convenzionata». Per questo, aggiunge, «La Fials/Confisal regionale promuoverà mobilitazioni mirate e puntuali che oltre a coinvolgere il personale sanitario, coinvolgono associazioni e comitati dei cittadini». La protesta si è interrotta solo dopo la fine dell'incontro, che, come ha fatto sapere la Tosinvest, «ha consentito di discutere alcuni punti poco chiari della vicenda che oppone Tosinvest all'Assessorato alla Sanità e di individuare un percorso di soluzione che verrà approfondito in un nuovo incontro fissato per martedì primo aprile».